Contro i tagli

Lezione al caffè per salvare l'università

Dalle aule alle piazze. Dalle piazze ai bar e ai caffè. La protesta contro i tagli di fondi all'università di Udine si diffonde e trova nuovi spazi, dove i docenti, i ricercatori e gli studenti esprimono il loro dissenso, impegnandosi. Ma non soltanto. In questo modo l'opinione pubblica viene sensibilizzata sui problemi che investono il sistema universitario, creando così momenti di dialogo e di confronto sui temi della ricerca e dell'alta formazione. E ieri pomeriggio al caffè Bistrot, in piazza San Giacomo, il professor Flavio Pressacco, della facoltà di Economia, ha tenuto una lezione sul "Ruolo della finanza della crisi economica". Hanno partecipato molti studenti, oltre a cittadini semplicemente incuriositi dall'insolito appuntamento in un caffè. «In questo periodo di mobilitazione – spiega Pressacco – la comunità locale ha risposto alle nostre iniziative, dimostrando che la cultura è un bene supremo da difendere e che l'università di Udine rappresenta un patrimonio per tutto il Friuli. C'è questa consapevolezza e ci fa ben sperare». Assiste alla lezione anche Andrea Piani, studente al secondo anno della facoltà di giurisprudenza, e commenta: «È un momento molto difficile. È giusto che in tempo di crisi ci sia una razionalizzazione delle spese, ma i finanziamenti all'università e alla ricerca non devono essere tagliati, perché gli atenei formano i giovani, che rappresentano il futuro del Paese». Accanto a lui c'è Francesco Bernardini, studente al terzo anno di Economia, che aggiunge: «Durante una lezione, ci hanno spiegato che in un'azienda, tagliando i finanziamenti per ricerca e sviluppo, vengono compromessi gli investimenti a lungo termine. E con la riduzione prevista del 20 per cento molti atenei saranno costretti a chiudere. In questo modo non si investe sui giovani, e cioè sul futuro».

Una lezione per sensibilizzare la popolazione si è tenuta ieri anche all'enoteca Pane, vino e San Daniele, dove si è discusso sul tema "Innovazione e ricerca in agricoltura". La professoressa Rita Musetti, di Agraria, ha sottolineato «che con la scure che si abbatterà sugli atenei sono a rischio anche i contratti a tempo indeterminato e inoltre già adesso, paradossalmente, non si può nemmeno garantire un futuro precario ai ricercatori cui vengono rinnovati contratti di 6 mesi e non più di un anno».

Renato Schinko

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un momento della lezione tenuta dal professor Flavio Pressacco ieri pomeriggio al Bistrot in piazza San Giacomo *(Foto Anteprima)*